

 IL CASO

di STEFANO BOATO *

Nuovo palasport serve un'area senza consumo di suolo

Sulla proposta del sindaco Brugnaro per un palazzetto dello sport ai Pili, la discussione in consiglio comunale non può essere solo di critica con verifiche varie:

1) verifica della mancata messa in sicurezza del suolo e delle falde sotterranee e necessità di bonifica (deve intervenire il ministero dell'Ambiente e l'Avvocatura di Stato per gli

oneri economici);

2) verifica dell'incompatibilità delle norme urbanistiche: nel verde urbano (sia pur attrezzato) non si può fare un palazzo per lo sport ed eventi per 10 mila persone: occorrerebbe una variante urbanistica al Pat;

3) comunque è assurdo variare proprio l'affaccio in gronda lagunare previsto a verde urbano fin dal progetto del parco di San Giuliano e poi dal Piano guida della gronda, portandovi una grande attrezzatura con tutti i servizi annessi;

4) il problema più grave da affrontare e risolvere è l'accessibilità: non si può congestionare proprio l'accesso a Venezia, oltretutto il Pat prevede a fianco (sbagliando) anche un terminal.

Il nuovo Piano degli Inter-

venti andava discusso un anno fa ma ora, sia pur in linea di massima e nel poco tempo a disposizione, occorre indicare un'alternativa di localizzazione.

Con una visione di respiro bisogna individuare una scelta territoriale strategica senza nuovo consumo di suolo. Le aree di Marghera sud già urbanizzate (alcune già disponibili, altre dismesse da tempo) possono essere riqualificate e integrate con insediamenti di valore urbano e produttivo, anche con un'attrezzatura urbana che richiede una grande accessibilità.

Va quindi connessa al massimo con i trasporti pubblici, con il tram (prolungato) e con le grandi arterie stradali extraurbane (per i mezzi privati).

* Architetto, già docente Iuav